

cipale nella *strofe* dell'atto terzo: *Come del cielo fitti son gli astri*, dove mancò un poco la forza.

Certo fra' pregi più rari dello spartito è il sommo artificio de' cori, quelle immense armoniche masse, che il maestro svolge con tanto profondo sapere ed effetto. E questo effetto fu in tutto ottenuto, e nella magnifica introduzione, e più ancora in quell'intreccio di canti corali, che forma il quart'atto; nel quale s'ammirò in ispecie l'unione, con cui cantarono i putti quel toccante: *Ecco il Re. Il Carcano*, che si vedeva la prima sera dietro le turbe accompagnarli col cenno della persona e il batter della musica in aria, dev'essersi assai compiaciuto de' suoi alunni: essi fanno onore al maestro. Questa lode d'esattezza dee pur farsi all'orchestra; ella sonò coll'usato suo stile, che vuol dire con ogni eccellenza, e il *Mirco* ci fece conoscere un nuovo giuoco del suo istrumento, imitando nella introduzione, in modo da illudere, l'eco dello stesso suo suono. Impareggiabile sonatore!

Lo spettacolo vince, nello splendore con cui è posto in iscena, l'antico. La processione è bella a mirarsi, non solo per la ricchezza